

**GENOVA**

Cerca nel sito

METEO

Villa Zanelli, il gioiello abbandonato è in vendita, ma nessuno l'ha voluto

a Genova

Scegli una città

Genova

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

La struttura, ceduta dalla Regione ad Arte, vale 5,1 milioni: potrebbe ospitare un hotel. La polemica da parte di chi sostiene la trasformazione in museo

di GIULIA DESTEFANIS



26 agosto 2015



Villa Zanelli è di proprietà di Arte

La mobilitazione del web ha scoperto, come si dice, il vaso di Pandora. Perché non è un caso isolato quello di villa Zanelli: questa, **il gioiello Liberty di Savona, è diventata un caso nazionale**, raggiungendo 200 mila utenti e 2 mila condivisioni, con sorpresa degli autori stessi della foto-denuncia sulla pagina Facebook "The World Art Nouveau", che ne descriveva l'abbandono. Loro hanno lanciato un concorso di idee per la

ristrutturazione, ricevendo anche proposte di denaro da magnati.

Ma ora, a raffreddare i bollori del web, ci pensa la realtà: altro che museo del Liberty o cessione ad un'associazione per farla rinascere. La villa è in vendita, con destinazione d'uso turistica, e dovrebbe diventare un albergo o un residence: «Il problema semmai è che il prezzo è di 5 milioni e 100 mila euro, probabilmente alto, e sinora nessuno si è fatto avanti», spiega Giacomo Cotena, direttore generale Arte, l'agenzia regionale per l'edilizia. Ecco perché non è un caso isolato: villa Zanelli, ex sede Asl, è di proprietà di Arte da quando, nel 2011, la Regione gliela vendette insieme ad altri 32 beni e 6 terreni per ripianare i debiti della Sanità. Quella discussa cartolarizzazione su cui intervenne un anno fa la Corte dei Conti, e oggi rimane una delle più grandi gatte da pelare per la nuova gestione regionale: perché Arte Genova da allora non è riuscita a vendere nemmeno uno di quei beni (non noccioline: c'è la villa savonese da 5 milioni ma ci sono anche la bella ex Colonia Olivetti di Sarzana che ne vale altrettanti, o parte dell'ex ospedale psichiatrico di Genova da 36 milioni), in compenso ha un buco di 123 milioni, e così il neo assessore all'Urbanistica Marco Scajola ha chiesto all'agenzia di presentare un piano di rientro finanziario entro settembre. «Ed eccoci qui: a lavorare per rimetterci in sesto, prendendo atto degli errori fatti – spiega Cotena – Nel piano ci saranno le nuove strategie promozionali e finanziarie: bisogna trovare il modo di venderli questi beni».

E se qualcuno, magari via web dall'altra parte d'Italia, obietta che beni pubblici di tale valore – nel caso di villa Zanelli, costruita da Gottardo Gussoni nel 1907, «l'esempio più bello di Liberty dal Tirreno in su», dice l'esperto d'arte Andrea Speziali, di Riccione, che ha lanciato la movimentazione su Facebook – non dovrebbero essere alienati? «Così è – spiega Cotena – Ma non è detto che non possano pensarci altri enti, come il comune: per dar vita a un progetto come un museo potrebbe acquistare la villa dandoci in cambio altri beni. Bisogna pensare a formule simili, anche per esempio per l'ex colonia Olivetti, stabili di grande valore».

Strade percorribili in tempo di casse vuote per gli enti pubblici? Chissà. Lo fece anni fa, per dire, il comune di Salamanca in Spagna, espropriando addirittura uno stabile simile per strapparlo all'abbandono e farne il bel museo Liberty di Casa Lis.

Per ora su villa Zanelli, mentre l'assessore Scajola attende il piano – «e speriamo si faccia finalmente in modo di rendere i beni appetibili, ormai quella di vendere mi sembra l'unica soluzione possibile», spiega – il comune di Savona chiede alla Regione di abbassare il prezzo, «se no sarà dura vendere», dice il vicesindaco Livio Di Tullio, che per la riqualificazione dell'area ha varato il progetto di risanamento degli ex cantieri Solimano, capannoni abbandonati sul lungo mare di via Nizza, proprio accanto alla villa (progetto con tanto di messa in sicurezza del torrente esondabile che scorre tra una proprietà e l'altra): «E' una zona potenzialmente bellissima, ma degradata e ricca di stratificazioni storiche – spiega Di Tullio – Un tempo era quartiere di villeggiatura, poi arrivarono le industrie, quindi

la speculazione edilizia anni '60, e oggi da Zinola alle Fornaci si passa sull'Aurelia senza neanche vedere il mare».

Progetti su cui però, gli amanti del Liberty che la villa l'hanno riscoperta, sono critici. Così come il discendente di chi la fece costruire, Raul Zanelli Bono, che racconta: «Io della villa ho solo ricordi e "leggende" di famiglia, a farla erigere fu il fratello del mio trisnonno. Quel che posso dire è che, da savonese, ci passo davanti ogni giorno e vederla cadere a pezzi è un peccato. E siamo sicuri che aprire un cantiere lì vicino, per costruire due palazzine al posto dei Solimano, non peggiori la situazione di stabilità della villa?». «Si salvi villa Zanelli e la si mantenga pubblica, facendo anche un rilievo in 3d così che, se anche in parte andasse distrutta, si riuscirebbe a ricostruirla – aggiunge Speciali di Italia Liberty – Noi siamo pronti ad aprire una sottoscrizione: ci sembra impossibile che non si possa fare nulla se non aspettare, mentre la villa perde pezzi».

